



UNA FAVOLA

C'era una volta il Regno della Previdenza, terra di archivi infiniti, sportelli parlanti e registri custodi di segreti. Vi abitavano impiegati, gran visir, consulenti, medici, tecnici e funzionari: tutti servitori del tempo e dei diritti, capaci di trasformare gli anni in sicurezza per il futuro.

A rappresentare il popolo erano rimaste quattro Confraternite dei Sigilli, guardiane delle regole e dei contratti voluti dal Governo. Ognuna con il proprio vessillo e la propria voce, **tutte proclamavano di difendere i lavoratori — ormai, però, sempre più poveri.**

Un giorno, dopo lunghi consigli e trattative sotto le volte del Palazzo Centrale, una sola Confraternita — quella che portava il Sigillo del Trenta per Cento — decise di firmare un Patto d'Inchiostro con i Grandi Amministratori del Regno: un testo complesso e chiacchierato, fatto di commi, richiami e promesse, destinato a regolare la vita di tutti, anche di chi non era stato chiamato a scriverlo.

Le altre Confraternite, che fino a poco tempo prima avevano marciato all'unisono, insorsero indignate: *“Questo Patto non ci rappresenta! È stato scritto da una sola mano!”*

Ma tutti sapevano che la Pergamena era già in viaggio verso la lontana terra degli Organi Vigilanti, dove gli scribi ne stavano controllando ogni riga, pronti a suggellarla con la cera dorata della legittimità.

Passarono i giorni, e **la protesta divenne sussurro.** Qualcuno allora propose: *“Forse potremmo firmare anche noi, se si aggiungesse un impegno... una promessa... una postilla.”* Così nacque il Ritocco del Compromesso: **qualche parola spostata, una clausoletta, un tocco di inchiostro per salvare la faccia di chi non voleva restare fuori dal quadro.** Nulla che cambiasse davvero il cuore del Patto, ma abbastanza per dire: *“Anche noi abbiamo contribuito.”*



E mentre le Confraternite si disponevano alla firma, uno degli antichi archivisti del Regno mormorò, piegando un foglio già ingiallito: **“Non erano forse loro, un tempo, a dire che certi accordi non si dovevano sottoscrivere?”**

Fu il vento, passando tra gli scaffali, a rispondere in un tremolio di pergamene: “Nel Regno della Previdenza cambiano i sigilli, ma non l’inchostro e le abitudini di chi firma tutto”.

E così andò. Il Patto fu approvato anche dalle Confraternite escluse, che organizzarono un banchetto e **in ogni piatto non c’era arrosto ma tanto, tanto fumo.**

I servitori del Regno assistettero impotenti, chiedendosi cosa fosse cambiato e soprattutto come sopravvivere soltanto tra piatti di lenticchie. Ma continuarono a lavorare, tra registri e timbri, sperando che un giorno la loro voce sarebbe stata davvero ascoltata, non soltanto archiviata.

Roma, 09.10.2025

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo